

DA FATIMA
A MEDJUGORJE

PADRE LIVIO
con Diego Manetti

DA FATIMA A MEDJUGORJE

Il piano di Maria per un futuro di pace

PIEMME

ISBN 978-88-566-5734-0

I Edizione 2017

© 2017 – EDIZIONI PIEMME Spa, Milano
www.edizpiemme.it

Anno 2017-2018-2019 – Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A. – Stabilimento di Cles (TN)

Introduzione

Nel 2017 ricorre il centenario delle apparizioni di Fatima, in Portogallo, laddove la Madonna del Rosario apparve sei volte, tra il 13 maggio e il 13 ottobre del 1917, a tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. Ripercorrere la storia di Fatima significa andare con la mente e col cuore a Medjugorje, dove la Regina della Pace, dal 24 giugno 1981, è apparsa migliaia di volte a sei veggenti: Marija, Vicka, Ivanka, Mirjana, Ivan e Jakov. Perché questo rapporto tra Fatima e Medjugorje? Perché in un messaggio del 25 agosto 1991 la Madonna ha affermato esplicitamente di esser discesa dal Cielo in quel piccolo villaggio della Bosnia-Erzegovina per realizzare quanto cominciato coi segreti di Fatima. Alla luce di queste parole, che esista un piano di Maria che va gradualmente compendosi da Fatima a Medjugorje non può essere considerata una interpretazione arbitraria di qualche appassionato di apparizioni mariane, ma diventa una chiave di lettura decisiva per comprendere il «secolo di prova» che intercorre nel centenario delle apparizioni e che illumina il tempo dei dieci segreti di Medjugorje, ormai alle porte.

Ponendomi ancora una volta in dialogo con padre Livio, direttore di Radio Maria, abbiamo dunque cer-

cato di esaminare il rapporto tra le apparizioni del Portogallo e quelle nella ex Jugoslavia. Lo abbiamo fatto mettendo anzitutto in evidenza come quello attuale sia «il secolo di satana», in cui la Chiesa è messa alla prova (cap. 1), benché la Madonna abbia progressivamente svelato il piano diabolico nelle apparizioni mariane moderne (cap. 2). Cominciando quindi ad esaminare le apparizioni della Madonna del Rosario, ci siamo chiesti perché sia stata scelta proprio Fatima (cap. 3) e che cosa sia accaduto in quel fatidico 13 maggio 1917, nella prima apparizione (cap. 4). Abbiamo quindi esaminato le altre apparizioni, con la chiamata alla conversione e il «miracolo» del sole del 13 ottobre 1917 (capp. 5 e 6). Dopo aver visto quale segno di santità siano stati in particolare Francesco e Giacinta (cap. 7), abbiamo esaminato le tre parti del segreto di Fatima (capp. 8, 9 e 10). Concluso l'esame delle apparizioni del Portogallo, abbiamo preso in considerazione quelle della Regina della Pace, cercando ogni volta di evidenziare i tratti in comune tra i due eventi mariani: ci siamo chiesti il perché della scelta di Medjugorje (cap. 11), in un momento in cui in Occidente l'apostasia e l'abbandono della fede dilagano (cap. 12). A Medjugorje la Madonna è venuta a chiamare l'umanità alla conversione per l'ultima volta, offrendo come strumento di rinnovamento della Chiesa la preghiera del rosario (capp. 13 e 14). La scelta di apparire in un Paese comunista (cap. 15) è legata al crollo dell'URSS come compimento della profezia del secondo segreto di Fatima (cap. 16), benché sia rimasto alto il rischio di una terza guerra mondiale, come mostra il conflitto balcanico che ha insanguinato quelle terre tra il 1991 e il 1995 (cap. 17). Esaminati i segreti di Medjugorje come realizzazione del terzo segreto di

Fatima (cap. 18), abbiamo quindi messo in luce – sullo sfondo della grande battaglia escatologica che si combatte tra la Donna e il drago (cap. 19) – il tratto comune del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, profetizzato a Fatima e destinato a compiersi tramite Medjugorje (cap. 20), concludendo con un esame del rapporto tra le apparizioni di Fatima e i pontificati di san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco.

L'interrogativo che ha mosso la presente indagine è chiaro: nel 2017, con il centenario delle apparizioni di Fatima, potrà considerarsi concluso il «secolo di prova» di cui ha parlato la Regina della Pace nel messaggio del 14 aprile 1982? E, se così fosse, significa che siamo ormai alla vigilia del tempo dei dieci segreti di Medjugorje? Per quanto il soprannaturale faccia irruzione nella storia dell'uomo sempre in maniera sorprendente, credo che le domande sul prossimo futuro del mondo e della Chiesa siano interrogativi di estrema attualità e urgenza. Che ognuno deve porsi, nell'ottica della propria salvezza, soltanto dopo aver considerato con la dovuta serietà l'appello che continuamente la Madonna rivolge ai suoi cari figli da Medjugorje: «affrettatevi a convertirvi» (17 aprile 1982).

Nota di lettura – Il presente lavoro tratta delle apparizioni di Medjugorje, fenomeno complesso e sul quale è in corso l'indagine della Chiesa, il cui giudizio non si intende in alcun modo anticipare con quanto qui scritto. Pertanto i contenuti e le tesi di questo libro, relativamente a Medjugorje, vanno accolti unicamente nei termini di una pura testimonianza umana.

IL SECOLO DI SATANA

Caro padre Livio, il tema scelto per questo nuovo ciclo di conversazioni sembra fare “un passo indietro” rispetto al presente – risaliamo infatti al 1917, anno in cui hanno avuto luogo le apparizioni della Madonna ai tre pastorelli di Fatima – ma in realtà spinge il nostro sguardo verso il futuro, poiché da Fatima a Medjugorje, come vedremo, si snoda una tappa fondamentale della storia della salvezza, decisiva per comprendere i tempi attuali e quanto si prepara dinanzi a noi.

Il metodo che seguiremo in questo nostro dialogo sarà quello che ha caratterizzato i nostri libri fin qui: da una parte, riprenderemo e commenteremo i messaggi che la Regina della Pace ha dato in oltre trentacinque anni di apparizioni a Medjugorje; dall'altra, sulla scia di tali messaggi e nella luce del Vangelo, cercheremo di gettare uno sguardo carico di speranza e di impegno verso il nostro futuro.

E faremo questo a partire da un messaggio che credo riveli il perché della scelta del tema Da Fatima a Medjugorje: «Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera affinché con il vostro aiuto sia realizzato tutto quello che voglio realizzare attraverso i segreti che ho iniziato a Fatima» (25 agosto 1991).

La principale ragione che lega Fatima a Medjugorje è proprio esplicitata dal messaggio che hai citato. Ma occorre tenere presente anche il messaggio del 14 aprile 1982, in cui la Regina della Pace dice: «Questo secolo in cui vivete è sotto il potere di satana ma, quando saranno realizzati i segreti che vi sono stati affidati, il suo potere verrà infranto». Un secolo di prova, dunque, che conduce al compimento delle promesse di Fatima – la conversione della Russia e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria – e che va inserito nel contesto della storia sacra, cioè del susseguirsi di eventi che, nella luce della fede, rivelano il cammino di Dio accanto agli uomini. Tutta la storia umana va dunque intesa anzitutto come storia di salvezza, non soltanto come storia profana e materiale, in modo da poter nutrire quella speranza – fondata sulla resurrezione di Cristo – cui sovente la Madonna ci richiama: «la resurrezione di mio Figlio e la mia assunzione al Cielo sono per voi speranza e amore» (2 febbraio 2016).

Se questo è dunque il tempo della salvezza, in cui va progressivamente realizzandosi la vittoria definitiva di Cristo sul male – che si compirà nel suo ritorno glorioso, cioè la *parusia* – è altresì vero che al presente l'uomo sta rivivendo, come ha detto papa Francesco, il peccato delle origini, allorché i nostri progenitori furono tentati dal serpente di diventare come Dio (cfr. *Gn* 3, 5). Questo è il tempo in cui satana cerca di condurre l'umanità intera al suo stesso peccato: voler essere dio al posto di Dio. E lo fa diffondendo il veleno della menzogna della religione «umanitaria», secondo la quale non è Dio che ha creato l'uomo, bensì è l'uomo ad aver creato Dio. Il piano satanico viene svelato però dalla Madonna nel corso delle apparizioni moderne che hanno inizio a Rue

du Bac, a Parigi, nel 1830, allorché la Vergine si presenta a Caterina Labouré su un globo terrestre mentre sotto i suoi piedi schiaccia la testa del serpente infernale che avvolge il mondo con le sue spire. Una immagine che riassume la lotta tra la Donna e il drago che, dalla Genesi all'Apocalisse, illumina l'intera storia della salvezza. Se il piano di Maria si contrappone a quello del maligno fin dalle origini, è però vero che da Fatima a Medjugorje si snoda una tappa particolare di questo piano, cioè il «secolo di prova», segnato dal dilagare delle tre ideologie del male – nazismo, comunismo e nuovo totalitarismo del relativismo odierno – denunciate da san Giovanni Paolo II nel suo *Memoria e identità*. È in questo contesto che si colloca la presenza salvifica di Maria da Fatima a Medjugorje, due nomi che hanno ormai acquisito risonanza mondiale, due luoghi decisivi per il futuro dell'intera umanità.

A questi due riferimenti *spaziali* – Fatima e Medjugorje, appunto – possiamo anche aggiungere l'indicazione *temporale* del «secolo di prova», secondo il messaggio che in apertura ho ricordato:

«Dovete sapere che satana esiste. Egli un giorno si è presentato davanti al trono di Dio e ha chiesto il permesso di tentare la Chiesa per un certo periodo con l'intenzione di distruggerla. Dio ha permesso a satana di mettere la Chiesa alla prova per un secolo ma ha aggiunto: "Non la distruggerai!". Questo secolo in cui vivete è sotto il potere di satana ma, quando saranno realizzati i segreti che vi sono stati affidati, il suo potere verrà infranto. Già ora egli comincia a perdere il suo potere e perciò è diventato ancora più aggressivo: distrugge i matrimoni, solleva discordie anche tra le anime consacrate, causa ossessioni, provoca omicidi. Proteggetevi dunque con il digiuno e la preghiera, soprattutto con la preghiera comunitaria. Portate addosso oggetti benedetti e poneteli anche

nelle vostre case. E riprendete l'uso dell'acqua benedetta!»
(14 aprile 1982).

È un messaggio denso di significato, che ci ricorda che satana vuole anzitutto distruggere la Chiesa. Siamo però sostenuti nella speranza che la Chiesa non soccomberà in virtù della promessa di Gesù – «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (*Mt* 16, 18) – e delle parole della Regina della Pace: «Figli miei, la Chiesa è stata perseguitata e tradita fin dai suoi inizi, ma è cresciuta di giorno in giorno. È indistruttibile, perché mio Figlio le ha dato un cuore: l'Eucaristia» (2 dicembre 2015). Se la Chiesa è indistruttibile, per quanto il demonio provi a colpirla, essa non cederà. Abbiamo visto quanti attacchi ha subito in questi due millenni: le persecuzioni romane contro i cristiani, i secoli della conquista islamica, il razionalismo del Seicento, la rivoluzione francese, le ideologie anticlericali dell'Ottocento, i totalitarismi del Novecento, i nuovi martiri del XXI secolo, le odierne ideologie anti-cristiane... Tutto questo infuriare delle potenze delle tenebre contro la Chiesa non deve stupirci poiché, come ci ricorda la Regina della Pace, appartiene fin dalle origini alla sua storia. Un attacco diabolico che si esprime in violenti assalti dall'esterno – basti pensare che nel Novecento si contano oltre quaranta milioni di martiri cristiani, un numero in crescita costante a causa del terrorismo islamico che ogni giorno miete sempre più vittime in odio alla fede – e altresì in tradimenti dall'interno, cioè nella apostasia dei Paesi di antica cristianità, nella perdita della fede, nella scelta di aderire allo spirito del mondo, nel tradimento della vocazione ricevuta... tutti casi che san Giovanni riconduce a quegli anticristi che sono «usciti di mezzo a noi, ma non erano

dei nostri» (1 Gv 2, 19). La Madonna è qui per sostenere la Chiesa nella prova, in un tempo di Via Crucis che è quello descritto nella terza parte del segreto di Fatima, laddove si parla delle persecuzioni ma altresì del sangue dei martiri come seme di nuovi cristiani.

La consapevolezza di trovarsi in un tempo di particolare attacco satanico contro la Chiesa la ritroviamo già in papa Leone XIII. L'autore della enciclica Rerum Novarum (1891), il 13 ottobre 1884, al termine della santa messa, rimase immobile davanti al tabernacolo per diversi minuti. Quando si "riprese", il suo volto era preoccupato e angosciato. Raccontò ai suoi collaboratori che aveva assistito a un "colloquio" tra Nostro Signore e satana. Quest'ultimo dichiarava con orgoglio che avrebbe potuto facilmente distruggere la Chiesa, se avesse avuto maggiore potere su coloro che si mettono al suo servizio, e più libertà per circa cento anni. Il Signore rispose a satana che gli avrebbe concesso sia più libertà che i cento anni necessari. Leone XIII rimase così sconvolto da questo "colloquio" che scrisse la famosa preghiera a san Michele Arcangelo per la protezione della Chiesa e volle che fosse recitata, in ginocchio, dopo ogni santa messa. Tale pratica durò fino a che, con il Concilio Vaticano II, venne soppressa con la riforma del Rito della santa messa. Credo però che sia utile, per i nostri lettori, richiamare il testo di questa famosissima orazione di Leone XIII:

«San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia contro le insidie e la malvagità del demonio, sii nostro aiuto. Te lo chiediamo supplici che il Signore lo comandi. E tu, principe della milizia celeste, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni, che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime. Amen».

Una preghiera che stava molto a cuore anche a san Giovanni Paolo II che nel '94 esprimeva questa richiesta:

«Che la preghiera ci fortifichi per la battaglia spirituale... Papa Leone XIII ha certamente avuto un vivo richiamo di questa scena quando ha introdotto in tutta la Chiesa una speciale preghiera a san Michele Arcangelo... Chiedo a tutti di non dimenticarla e di recitarla per ottenere aiuto nella battaglia contro le forze delle tenebre e contro lo spirito di questo mondo».

Quindi, a distanza di oltre un secolo uno dall'altro, due papi che confermano che è in atto un potente assalto satanico contro la Chiesa.

Per comprendere questo tempo di prova e di attacco contro la Chiesa, credo si debbano richiamare le parole che Vicka disse nell'intervista a padre Bubalo – uno dei documenti più importanti per conoscere i primi tre anni delle apparizioni di Medjugorje – allorché riferì che la Madonna aveva parlato di una «battaglia» tra suo Figlio e satana, al termine della quale Cristo avrebbe trionfato, ma anche satana avrebbe avuto la sua parte. Queste parole confermano che dietro l'odierna Via Crucis della Chiesa, perseguitata e tradita, c'è dunque il demonio. Che non ha smesso di operare, benché sconfitto dalla resurrezione di Cristo, ma – per divina permissione – agisce fino alla fine del mondo. Attenzione dunque a non cadere nell'inganno di credere che, poiché satana è stato sconfitto da Gesù, non possa più tentare l'uomo al male e al peccato. Pensare questo – come accade anche oggi a vari sedicenti teologi o liberi pensatori – significa fare proprio il gioco del maligno che, appunto, preferisce che non si creda alla sua esistenza né alla sua azione, così da poter agire indisturbato, conducendo le anime alla perditione eterna e il mondo all'autodistruzione.

Che questo sia un tempo di prova, lo si deduce poi da diversi messaggi della Regina della Pace:

«Cari figli, in questi giorni satana cerca di ostacolare i miei progetti. Pregate che non si realizzi il suo disegno. Io pregherò il mio Figlio Gesù perché vi conceda la grazia di sperimentare – nella prova di satana – la vittoria di Gesù» (12 luglio 1984);

«Cari figli, in questi giorni satana si accanisce perfidamente contro questa parrocchia, mentre voi, cari figli, vi siete impigriti nella preghiera e non partecipate numerosi alla messa. Siate forti nei giorni della prova!» (17 gennaio 1985);

«Pregate, per poter superare in pace ogni prova» (22 agosto 1985).

Senza Dio, siamo però destinati a soccombere alla prova, per cui la Madonna ci esorta a tornare a suo Figlio:

«Guardatevi intorno, figli miei, e osservate dove va il mondo che pensa di fare tutto senza il Padre e che vaga nella tenebra della prova. Io vi offro la luce della Verità e lo Spirito Santo. Sono con voi secondo il piano di Dio per aiutarvi affinché nei vostri cuori vinca mio Figlio, la sua croce e risurrezione» (2 giugno 2011);

e ancora:

«Il mondo si trova in un momento di prova, perché ha dimenticato e abbandonato Dio» (25 agosto 2015).

Si tratta di un momento di attacco al mondo e alla Chiesa che interpella ciascuno di noi – «questo è il tempo della *vostra* messa alla prova» (2 marzo 2012) – e che si colloca nel «secolo di prova» che va da Fatima a Medjugorje, legate tra loro particolarmente alla luce del messaggio del 25 agosto 1991:

«Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera, adesso come mai prima, quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi. Satana

è forte e desidera bloccare i progetti della pace e della gioia e farvi pensare che mio Figlio non sia forte nelle sue decisioni. Perciò vi invito, cari figli, a pregare e digiunare ancora più fortemente. Vi invito alla rinuncia durante nove giorni, affinché con il vostro aiuto *sia realizzato tutto quello che voglio realizzare attraverso i segreti che ho iniziato a Fatima*. Vi invito, cari figli, a comprendere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio. Perciò preghiamo affinché tutto quello che ho cominciato sia realizzato completamente. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!».

Non possiamo credere che il compimento delle promesse di Fatima si esaurisca con il crollo del comunismo sovietico, realizzatosi nel 1991, poiché il tempo della prova non si è ancora concluso, tanto che la Regina della Pace ha detto che «satana è libero dalle catene» all'inizio del terzo millennio (1° gennaio 2001). Esauritisi i totalitarismi del Novecento, ad essi è subentrata la nuova dittatura del relativismo (Benedetto XVI), la colonizzazione ideologica del pensiero unico (papa Francesco). E mentre a Fatima la Madonna metteva in guardia dal rischio della Seconda guerra mondiale, a Medjugorje la Regina della Pace esorta a guardarsi dal demonio che vuol distruggere il pianeta sul quale viviamo (25 gennaio 1991): la prospettiva è dunque mutata, poiché non si tratta più della possibilità di un conflitto che potrebbe causare molte vittime – 50 milioni furono infatti i morti della guerra combattuta tra il 1939 e il 1945 – bensì del rischio di auto-distruggere il nostro stesso pianeta, poiché l'umanità dispone di armi nucleari dal potenziale mortifero inimmaginabile e incontrollabile. Tanto che alle parole di Einstein – che prevedeva una guerra combattuta con pietre e bastoni dopo una eventuale terza guerra mon-

diale – potremmo obiettare che, nel caso di un conflitto atomico, non ci sarebbe neppure più la possibilità di una ulteriore guerra, in quanto la stessa umanità sarebbe cancellata dal pianeta terra.

Siamo dunque in un momento di particolare prova, in cui dobbiamo guardare con sempre maggior fiducia alla Madonna, riconoscendo il valore salvifico della sua presenza tra noi, guardando con speranza a questo 2017 che, segnando il centenario delle apparizioni di Fatima, potrebbe in un certo senso significare il compimento del «secolo di prova».

L'INTERVENTO DI MARIA

In questo momento della storia, assistiamo alla opposizione di due piani: da una parte quello di satana, che vuol condurre le anime alla perdizione, dall'altra quello della Madonna, che desidera invece guidare l'umanità a suo Figlio, cioè alla salvezza. Una battaglia – tra la Donna vestita di sole e il dragone infernale – che è andata via via crescendo di intensità lungo gli ultimi due secoli di apparizioni mariane. È pertanto in questo contesto – che inizia con le apparizioni della Madonna della «Medaglia miracolosa» del 1830 e giunge fino ai giorni nostri, a Medjugorje – che vorrei inserire il particolare momento di prova che stiamo vivendo. Per farlo, comincio citando quanto l'allora cardinale Joseph Ratzinger disse a Vittorio Messori nel libro Rapporto sulla fede in merito alle apparizioni mariane:

«Nessuna apparizione è indispensabile alla fede, la Rivelazione è terminata con Gesù Cristo, Egli stesso è la Rivelazione. Ma non possiamo certo impedire a Dio di parlare a questo nostro tempo, attraverso persone semplici e anche per mezzo di segni straordinari che denunciano l'insufficienza delle culture che ci dominano, marchiate di razionalismo e positivismo... Uno dei segni del nostro tempo è che la segnalazione di apparizioni mariane si stanno moltiplicando nel mondo...».

Guardiamo dunque alle apparizioni mariane moderne come «segno dei tempi», come chiave di lettura del presente, cominciando – secondo quanto scrisse Jean Guitton, filosofo cattolico e accademico di Francia, in un bellissimo libro sulle apparizioni della Medaglia Miracolosa – proprio da Rue du Bac, a Parigi, nel 1830.

Si tratta di una serie di quattro apparizioni della Vergine Maria a santa Caterina Labouré, la più importante delle quali è del 27 di novembre, allorché la veggente vede l'immagine della Madonna che sarebbe poi stata raffigurata su milioni di medaglie, come lei stessa testimonia:

«Stava in piedi... i piedi poggiavano sopra un globo, o meglio, sopra un mezzo globo, o almeno io non ne vidi che una metà (in seguito Caterina dirà di aver visto anche un serpente di colore verdastro e chiazzato di giallo, sotto i piedi della Vergine). In quel momento... ecco formarsi intorno alla Santissima Vergine un quadro piuttosto ovale, sul quale si leggevano queste parole scritte a lettere d'oro: "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Voi"».

Partire da Rue du Bac, Parigi, per arrivare fino a Medjugorje, non significa solo percorrere due secoli di apparizioni mariane, ma altresì attraversare Paesi e nazioni disseminati di santuari mariani che sono "tracce" visibili del cammino che la Vergine sta compiendo accanto all'umanità tentata dal maligno per donare il conforto della preghiera e la luce della fede. Potremmo rivedere l'intera Europa secondo una "geografia della fede" che evidenzia gli avamposti della devozione mariana disseminati di Paese in Paese, testimonianza preziosa della bimillennaria storia della cristianità che sempre ha saputo riconoscere la presenza materna della Madonna soprattutto laddove più infuriavano la persecuzione violenta e

l'impostura anticristica. Non è dunque un caso se un così grande numero di santuari dedicati a Maria si trovino in Francia, culla del razionalismo del Sei-Settecento e dell'anticlericalismo maturato dalla rivoluzione francese. Significa che laddove i cristiani erano più attaccati, più spesso la Madonna è apparsa per portare conforto dal Cielo.

E si tratta di santuari a cui il popolo è attaccatissimo. Ricordo ad esempio che, la prima volta in cui mi sono recato in pellegrinaggio a Rue du Bac, a Parigi, mi ero perso in un dedalo di sensi unici, ma ogni volta che chiedevo informazioni, mi sapevano indirizzare verso la Cappella della Medaglia Miracolosa, quale che fosse la religione o l'etnia delle persone da me interrogate. Segno che un tale santuario è nel cuore del popolo francese.

Ora, perché proprio in Francia la Madonna si presenta come colei che schiaccia la testa al serpente? Perché vuol mostrare, con una immagine di rara efficacia, che l'attacco alla cristianità viene dalle ideologie – razionalismo, libertinismo, illuminismo, materialismo – che proprio in Francia hanno origine e che si diffonderanno poi in Europa portando con sé un pensiero ateo e anticlericale.

Se dunque il demonio è all'attacco in tutto il Vecchio Continente, la Vergine schiaccia però la testa al serpente, segno di sicura vittoria sul male, profezia del trionfo dell'Immacolata sul dragone infernale.

Proseguendo il cammino mariano delle apparizioni moderne, restiamo ancora in Francia – d'altronde il medico va più sovente a visitare chi più è malato! – e precisamente a La Salette, località montana dell'Isère. Qui la Vergine si presenta, il 19 settembre 1846, ai due pastorelli Massimino e Melania, in lacrime, consegnan-

do loro un messaggio che sa di monito ed esortazione a convertirsi:

«Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciare libero il braccio di mio Figlio. Esso è così forte e pesante che non posso più sostenerlo... Da quanto tempo soffro per voi! Se voglio che mio Figlio non vi abbandoni, mi è stato affidato il compito di pregarLo continuamente per voi... La mancata osservanza del riposo festivo e le bestemmie contro il nome di Gesù: queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio Figlio».

La Madonna ha scelto un posto bellissimo – basta vedere le immagini dal sito ufficiale del santuario per restare affascinati dal contesto montano in cui è insediato – per consegnare un messaggio che, benché rivolto al popolo di quella regione, è in realtà indirizzato al mondo intero. Un indizio di questo respiro universale lo si coglie anche dal precoce riconoscimento della soprannaturalità degli eventi di La Salette, concesso dalla Chiesa ad appena cinque anni dall'apparizione (dunque nel 1851), anche a fronte degli evidenti frutti di conversione testimoniati dalle lunghe file di pellegrini che si accalcavano ai confessionali.

Dicevo che la Vergine consegna a Massimino e Melania un messaggio valido per il mondo intero: si presenta infatti come colei che intercede costantemente per noi presso suo Figlio, segno di quella opera di “mediazione” salvifica che sempre emerge dalle apparizioni mariane moderne, in modo particolare a Medjugorje, laddove la Regina della Pace ha detto: «Cari figli, io sono con voi e intercedo presso mio Figlio per tutti voi!» (9 giugno 2008; 25 aprile 2010). Altro elemento di continuità da La Salette a Medjugorje sono poi le lacrime: se la Vergine si presenta nel 1846 in un pianto silenzioso, nelle

apparizioni in Bosnia-Erzegovina dice: «Vi prego, non permette che il mio cuore pianga lacrime di sangue per le anime che si perdono nel peccato» (24 maggio 1984); «Asciugate dal mio volto le lacrime che verso osservando quello che fate» (28 gennaio 1987).

Successivamente, la Vergine appare ancora in Francia, a Lourdes, dove – tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858 – si presenta per diciotto volte a Bernadette. Lourdes è il secondo santuario più visitato al mondo, con circa otto milioni di pellegrini all'anno, secondo solo a quello di Guadalupe, in Messico, meta di circa venti milioni di visitatori annui. E proprio a Lourdes la Madonna ribadisce quanto già adombrato nelle apparizioni di Rue du Bac: se nel 1830 si era presentata come «Maria concepita senza peccato», nel 1858 si definisce «l'Immacolata Concezione», confermando così il relativo dogma definito da Pio IX nel 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*.

Perché questa insistenza sul tema dell'Immacolata? Perché la Madonna ci ricorda che questo non è solo il tempo di prova in cui satana è sciolto dalle catene, ma è altresì il tempo dell'Immacolata. Ogni uomo nasce infatti “ferito” dal peccato originale. Cristo, uomo-Dio, ne è stato ovviamente esentato e, insieme a Lui, l'unica creatura che è stata preservata dal peccato originale è la Madonna. Richiamando questa sua caratteristica – per cui il maligno non ha potuto in alcun modo toccare il suo cuore – la Vergine ci ricorda l'antica inimicizia tra la Donna e il demonio (*Gn* 3, 15) e ci promette che, con Lei, che schiaccia la testa al serpente, anche noi potremo trionfare sul male. Cosa confermata da tutti gli esorcisti che raccontano quanto furiosamente si scateni il demonio al solo sentire invocare, nella preghiera, l'aiuto dell'Immacolata!

Rue du Bac, La Salette e Lourdes sono dunque apparizioni mariane unificate dal tema dell'Immacolata e dal disvelamento del piano di satana inteso a portare le anime alla perdizione. Una sintesi di questi elementi si ritrova, a mio parere, nelle tre parti del segreto che la Madonna consegna ai pastorelli di Fatima nel 1917.

Avremo modo di parlarne approfonditamente, per cui mi limito qui a richiamarne gli elementi essenziali: nella prima parte si tratta dell'inferno, che la Vergine mostra ai veggenti dicendo loro: «Molte anime vanno all'inferno, perché non c'è nessuno che prega per loro»; la seconda parte prospetta l'avvento del comunismo e lo scoppio della Seconda guerra mondiale qualora l'umanità rifiuti di convertirsi, ma la Madonna promette: «Finalmente, il mio Cuore Immacolato trionferà (...) e sarà concesso al mondo un periodo di pace»; infine, nella terza parte, i tre pastorelli vedono un «vescovo vestito di bianco» – che ritengono essere il Papa – «salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande croce; il Santo Padre, giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce».

Mi pare che le tre parti del segreto di Fatima introducano in un disvelamento più preciso e concreto del piano di satana, offrendo profezie che hanno trovato puntuale riscontro storico nel corso del Novecento...

Ci troviamo senz'altro di fronte a una svolta: se le apparizioni dell'Ottocento hanno lo scopo di fortificare la Chiesa e di risvegliare la fede del popolo, quelle del Novecento si collocano in un contesto più drammatico, segnato dalla guerra, poiché l'umanità si è dotata di armi con una portata distruttiva senza precedenti, capaci per-

fino di distruggere l'intero pianeta su cui viviamo. Armi che il demonio vorrebbe fossero usate come strumenti del suo perfido piano, conducendo gli uomini all'autoannientamento e alla perdizione eterna.

La guerra segna dunque le apparizioni del Novecento: a Fatima la Madonna appare nel 1917, quando ancora in Europa infuria il primo conflitto mondiale che, tra il 1914 e il 1918, causerà oltre dieci milioni di morti. A Beauraing (in Belgio, 1932-1933) e a Banneux (in Belgio, 1933) la Vergine appare non lontano da zone di guerra – nelle Ardenne il nazismo lancerà l'ultima offensiva nel dicembre 1944, prima di capitolare definitivamente dinanzi agli Alleati – e negli anni in cui Hitler sta prendendo il potere: diventa infatti Cancelliere nel 1933, con l'intenzione di guidare il Terzo Reich alla conquista dell'Europa. A Ghiaie di Bonate (Bergamo), la Madonna appare tredici volte ad Adelaide Roncalli, dal 13 al 31 maggio 1944, mentre ancora infuria la Seconda guerra mondiale, e si presenta come Regina della Famiglia, indicando nella vita e nella famiglia stessa gli obiettivi dello scatenamento satanico (profezia che trova conferma nelle odierne ideologie in favore del *gender*, dell'aborto e dell'utero in affitto...). Successivamente, la «Signora di tutti i popoli» appare ad Amsterdam, a Ida Peerdeman (56 apparizioni in tutto, dal 25 marzo 1945 al 31 maggio 1959), consegnando messaggi drammatici: «Devono pregare maggiormente. Devono pregare per arrestare la corruzione! Il mondo intero si annienterà da se stesso se non lo fanno!» (19 novembre 1949); «il tempo stringe... tutti i popoli gemono sotto il giogo di satana» (31 dicembre 1951). Ancora, ad Akita (Giappone, 1973) la Madonna mostra in visione alla veggente scenari apocalittici che, in forma simbolica, paiono paventare il rischio di una catastrofe nucleare.

Infine, nelle apparizioni di Kibeho, in Rwanda – avvenute dal 1981 al 1989, ufficialmente riconosciute dalla Chiesa nel 2001 – la Vergine dei Dolori offre messaggi accorati: «Se ora vengo a Kibeho, non significa che vengo solo per Kibeho... o per l’Africa. Io mi rivolgo al mondo intero» (27 marzo 1982); «Se piango è perché voi uomini siete in uno stato così critico che non posso più trattenere le lacrime per voi... Che cosa aspettano? Non si rendono conto che il tempo si fa breve?» (15 agosto 1982): dopo questo messaggio Alphonsine ha una terribile visione che anticipa il genocidio ruandese che nel 1994 costerà la vita a un milione di persone, principalmente di etnia tutsi. Infine: «Figli miei, pregate, pregate, pregate! Seguite il Vangelo di mio Figlio e mettetelo in pratica!» (28 novembre 1989). Due cose mi colpiscono in particolare di queste apparizioni africane. Anzitutto che sono segno di una particolare attenzione della Madonna per il “continente nero”: sappiamo infatti quanto precario sia l’equilibrio politico ed economico su cui si regge la vita di molti Paesi africani, sempre a rischio di crisi sociali e di rivolte; per non parlare poi dei numerosi focolai di guerra, delle frange di guerriglieri nazionalisti, nonché dei gruppi legati al fondamentalismo islamico – da Boko Haram ad Al-Shabaab – che sta mietendo numerose vittime tra i cristiani d’Africa. In questa situazione così difficile, dove la pace è costantemente minacciata, la Madonna è apparsa per ridare speranza. E per esortare alla preghiera. Con un triplice invito – questo è il secondo elemento che mi colpisce nei fatti di Kibeho – che richiama il «pregate, pregate, pregate!» che tante volte la Regina della Pace ha fatto risuonare da Medjugorje, segno dunque di profonda continuità nel quadro complessivo delle apparizioni mariane più recenti.

Il quadro che ho brevemente richiamato mi pare mostri chiaramente come il pericolo più grave che segna l'inizio del terzo millennio sia legato a un eventuale terzo conflitto mondiale che difficilmente saprebbe evitare la distruzione del mondo. Nell'ottica di una minaccia così globale, ecco che la Madonna, proprio per mettere in guardia l'umanità dai piani di satana, appare un po' ovunque nel mondo – in Europa, ma anche in Africa, America e Asia –. Fino a Medjugorje, dove la Vergine si è presentata come Regina della Pace per indicare il bene prezioso da custodire e al tempo stesso assicurare la sua vittoria: poiché è Regina, trionferà sul demonio, assicurando al mondo, grazie alla risposta dei suoi figli, un secolo di pace (cfr. messaggio del 25 dicembre 1999).